

Segue dalla prima

È già in via Nazionale, a Roma, al numero civico dei Democratici di Sinistra. È la bandiera della pace. Più il governo la nega, piegando leggi e decreti ad interpretazioni "restrittive" e di comodo, più queste bandiere spuntano. Il governo si è riferito al decreto presidenziale 121 del 2000 che disciplina l'uso delle bandiere negli edifici pubblici, voluta dall'allora governo per evitare i sacreleggi della Lega che si sa bene cosa voleva fare con il Tricolore. Sollecitata dalle amministrazioni comunali, la presidenza del consiglio dei ministri (e non il Viminale, perché il cerimoniale sull'impiego delle bandiere è competenza di Palazzo Chigi) ha "girato" questa precisazione di quattro righe: «Sugli edifici pubblici possono essere esposte esclusivamente le bandiere tricolori e dell'Unione Europea. Non possono essere esposte bandiere di paesi stranieri - ad eccezione dei casi particolari elencati nel Dpr - e neppure simboli privati». Quest'ultima categoria accoglie per esclusione tutto quello che non è bandiera nel senso descritto dal decreto. Quindi anche il vessillo della pace, che viene così definita un simbolo privato, partigiano. L'ultima riga avverte: «Altre apposizioni a edifici pubblici sono sanzionabili come da codice penale». Non si fa riferimento a quali reati, ma nel codice richiamato, nel libro secondo, si tratteggia il reato di vilipendio.

A Firenze la vicenda ha già fatto strada: «Ho pregato il sindaco Domenico di togliere il drappo dal Palazzo Vecchio - ha detto ieri il prefetto Achille Serra alla stampa - così non è stato fatto e mi risulta che poliziotti e carabinieri abbiano riferito alle autorità giudiziarie questa cosa. Ora tocca alla magistratura, e a lei sola, stabilire se e quali reati si ravvisino». Il sindaco è in buona compagnia: appena letta la raccomandazione del prefetto, il presidente della Regione Claudio Martini ha deciso di esporre l'iride della pace accanto al Tricolore, alla bandiera dell'Ue e al Gonfalone. Le bandiere sventolano dal palazzo della giunta, proprio sull'affaccio degli uffici della prefettura. «Mi sembrava di aver capito - ha commentato Martini - che tutti fossero per la pace e che condividessero l'obiettivo di mettere in campo ogni sforzo per scongiurare la guerra. Evidentemente non è così, se c'è chi può scambiare il simbolo di un valore universale come la pace per la bandiera di una parte». «Non le tolgono? Io dovevo segnalare questa interpretazione del governo e l'ho fatto - spiega Serra - scrivendo a tutti gli amministratori e pregandoli di non esporre bandiere diverse dal Tricolore e da quella dell'Unione. Ora ci penserà la magistratura». Oltre all'effetto boomerang che rende introvabili a qualunque prezzo le bandiere colorate di blu, celeste, viola, verde, giallo, arancione e rosso, l'ordine del governo ha trascinato nella mischia politica una condotta che nel Paese stava raccogliendo vasti e trasversali consensi, che rispondevano nient'altro che al sentire dell'opinione pubblica. Così,

“ È bastato un giorno di divieto e i vessilli multicolori, simbolo di uno dei valori fondanti della Carta costituzionale sono già introvabili ”



Alla Camera e in Senato interrogazioni al governo contro il provvedimento di Palazzo Chigi. Modena, Roma, Genova, Bologna con Firenze. E tanti altri ”

Arcobaleno, i comuni disobbediscono

Centinaia le bandiere della pace esibite nei municipi. La magistratura indaga su Firenze



Venezia



Firenze

7 febbraio 2003

Foto di Gabriella Mercadini

Piazza della Vittoria, 12 febbraio 2003

Dario Orlando

Marco Bucciattini

il sindaco di Milano Gabriele Albertini, al termine del coordinamento dei sindaci delle città metropolitane, ha finito per ammettere le ragioni della scelta dell'Esecutivo: «Vorremmo evitare la guerra però, nel caso della bandiera - ha detto il sindaco meneghino - abbiamo fatto una scelta diversa perché rappre-

senta il simbolo di una polemica contro le scelte di politica estera di alcuni governi». «È solo una bandiera di pace, un simbolo di cui non bisogna avere paura, qualsiasi posizione si abbia», ha replicato il sindaco di Roma Veltroni. «La bandiera della pace - ha aggiunto - già sventola in Campidoglio e continuerà a

sventolare anche nei prossimi giorni». I consiglieri dell'Ulivo che si oppongono alla giunta Albertini si sono presentati in consiglio comunale indossando braccialetti iridati del simbolo della pace. Imbarazzato il presidente della Lombardia: «Non conosco questo provvedimento», ha tagliato corto Roberto For-

l'intervista
Leonardo Domenici
sindaco di Firenze

Oswaldo Sabato

FIRENZE Martedì mattina la segreteria del sindaco Leonardo Domenici, non trovandone una da acquistare, è stata costretta a chiedere la bandiera della pace in prestito al presidente del quartiere dell'isolotto, Eros Crucolini. Nel frattempo ne è stata ordinata una più grande dal costo di 380 euro. Soldi, che metteranno di tasca propria il sindaco Domenici, la sua giunta e tutti i consiglieri comunali dell'Ulivo. Gli stessi che lunedì scorso hanno approvato un ordine del giorno con cui si prevede l'esposizione «temporanea» della bandiera della pace su tutte le strutture comunali e i mezzi delle aziende municipalizzate. La decisione è arrivata quando già per alcune prefetture girava "il parere" contrario all'esposizione delle bandiere dell'ufficio cerimoniale di Palazzo Chigi. E dopo la ri-

chiesta del prefetto Achille Serra di rimuovere la bandiera della pace, il sindaco Domenici non ha nessuna intenzione di alimentare le polemiche, cercando così di evitare uno scontro istituzionale. Ma resta fermo sulla sua posizione. «La bandiera della pace è un simbolo che si richiama a un valore universale sancito anche dalla nostra Costituzione - commenta appena rientrato da Milano, dove aveva partecipato ad un incontro sulla Finanziaria con il collega milanese Gabriele Albertini - mi auguro che non si voglia far diventare la sua esposizione dai palazzi comunali una sfida politica, in questo momento così drammatico per il rischio di conflitto in Medio Oriente».

Sindaco Domenici, lei si sente un fuorilegge?

«Perché, per aver esposto la bandiera della pace? Mi auguro che questa posizione del governo non abbia niente di politico, e

Spero non sia una sfida politica. Tutta Firenze è coperta dai vessilli della pace. Segno della vocazione di questa città

«Fuorilegge io? La bandiera l'ha votata il consiglio»

che sia semplicemente una diversità di interpretazione di una norma. Del resto, lo stesso Berlusconi non ha parlato a lungo degli sforzi da fare per raggiungere la pace? Noi non facciamo altro che andare in questa direzione. Esporre il simbolo della pace non è che rafforzare un obiettivo condiviso: in particolare a Firenze, città riconosciuta dall'Onu operatrice di pace, da sempre luogo ideale e fisico di confronto e di dialogo».

Dunque, non si è pentito della scelta?

«Nemmeno per sogno. Vedo che tutta la città è coperta dalle bandiere della pace: a indicare un sentimento collettivo, dettato dalla vocazione pacifica e dialogante della nostra città».

Quindi quel drappo resterà dove si trova attualmente?

«Certamente, ripeto, che quel drappo interpreta un sentimento di fiorentini, tanto più vivo in questi giorni in cui si teme lo scoppio di una guerra e in cui si prepara la manifestazione nazionale di sabato, che si preannuncia grandiosa. Non dimentichiamo che Firenze sarà presente a questa manifestazione con il proprio Gonfalone. Anche questo è un segnale della vocazione pacifista di Firenze».

Non è esposta a fianco del tricolore o del vessillo dell'Europa. Quel drappo resterà là, perché interpreta i sentimenti dei fiorentini

ta dall'Onu operatrice di pace, da sempre luogo ideale e fisico di confronto e di dialogo».

Dunque, non si è pentito della scelta?

«Nemmeno per sogno. Vedo che tutta la città è coperta dalle bandiere della pace: a indicare un sentimento collettivo, dettato dalla vocazione pacifica e dialogante della nostra città».

Quindi quel drappo resterà dove si trova attualmente?

«Certamente, ripeto, che quel drappo interpreta un sentimento di fiorentini, tanto più vivo in questi giorni in cui si teme lo scoppio di una guerra e in cui si prepara la manifestazione nazionale di sabato, che si preannuncia grandiosa. Non dimentichiamo che Firenze sarà presente a questa manifestazione con il proprio Gonfalone. Anche questo è un segnale della vocazione pacifista di Firenze».

Domenici, ci vuole spiegare perché lei non condivide questo, chiamandolo così, parere del cerimoniale espresso dalla presidenza del Consiglio?

«Contro questa interpretazione restrittiva protesto come sindaco e come presidente dell'Associazione dei comuni italiani. Perché penso che l'esposizione delle bandiere all'esterno e all'interno delle sedi delle regioni e degli enti locali sia oggetto dell'autonomia normativa delle rispettive amministrazioni. Non dimentichiamo che in questo caso esiste un voto del consiglio comunale. È questo l'atto a cui fare riferimento. È un atto autonomo, che dà esplicito mandato di esporre un drappo con i colori della pace. Tanto più che la bandiera della pace, tra l'altro provvisoria, non è esposta contemporaneamente o di fianco alle altre bandiere «ufficiali» come il tricolore e quella dell'Unione Europea».

Una bandiera dalla lunga storia e dalle origini incerte: pare giungesse dall'Inghilterra, l'adottarono i pacifisti, l'alzarono i contadini toscani, aprì la prima Perugia-Assisi

Il drappo della pace: dalla Bibbia alle marce di Capitini

Oreste Pivetta

Da dove vengono? Dove si comperano? Intanto le bandiere arcobaleno, rainbow flags, sventolano: un drappo colorato con la scritta pace, che più sereno non si può immaginare e che pure turba qualcuno, muove divieti, nasconde retroscena (così titolava l'altro ieri "Libero" di Feltri: "Retrosce. Il business bandiere ha già fruttato 1,6 milioni", hanno intuito l'affare).

Le croci celtiche e le svastiche di vario genere in campo nero possono suscitare il ribrezzo di chi se le trova di fronte, però sopravvivono indisturbate malgrado il peso della tragedia che si portano appresso.

L'arcobaleno prima delle bandiere, da sempre e ovunque, suscita invece solo pensieri d'amo-

re. Dice la Bibbia (Genesi 9) che Dio mandò il Diluvio universale per punire l'uomo per la sua malvagità, ma, quando l'arca di Noè approdò all'Ararat, Dio stabilì un nuovo patto d'amore con gli uomini e, per suggellarlo, mandò l'arcobaleno: «Questo è il segno del mio patto che io pongo tra me e voi e tra ogni essere vivente che è con voi, per le generazioni, per sempre».

In tutte le religioni l'arcobaleno è segno del legame tra Dio e gli uomini. Buddha discende la scala dai sette colori per dare il suo aiuto agli uomini. In Cina i cinque colori rappresentano l'armonia dell'universo. In India l'arco di Shiva unisce Cielo e Terra. Come la dea Nut egizia, simbolo di protezione e benevolenza. L'arcobaleno annuncia tempi felici e scioglie il dolore che il Male porta con sé.

Chi abbia pensato all'arcobaleno per rac-

chiuderlo in una bandiera di pace non si sa. Narrano che fosse stato un americano che viveva in Inghilterra. Narrano ancora che Bertrand Russel, il filosofo inglese, pacifista convinto, pensasse a quei colori (che ruotando restituiscono una luce bianca) come distintivo di fratellanza. Certo furono movimenti antimilitaristi anglosassoni a sventolare le bandiere subito dopo la guerra. Le bandiere superarono presto la Manica e raggiunsero il continente. Con la colomba che aveva disegnato Pablo Picasso rappresentarono timori universali, finita una guerra con l'atomica, negli anni di una guerra non combattuta, di una minaccia nucleare (anche l'Unione Sovietica aveva sperimentato la sua bomba). Si moltiplicarono durante le manifestazioni organizzate dai Partigiani della Pace (c'erano Eluard, Aragon, Leger, Brecht, Ehrenburg, Manara Valgimi-

gli, Conetto Marchesi), quando si combatteva in Corea. E i poliziotti di Scelba ebbero l'ordine di sequestrarle, come fossero armi.

Siamo tra gli anni cinquanta e i primi anni sessanta. Ci sono testimonianze che ricordano quella bandiera sventolare in mezzo alle aie dei contadini toscani molto prima. Un giornale, che si chiamava "Unità e Lavoro", il 15 luglio 1950 pubblicò un articolo che invitava i contadini a alzarla nel giorno della trebbiatura. Testualmente: «La trebbiatura del 1950 si effettua sotto il segno della difesa della pace, perciò su ogni aia sventolò la bandiera della pace». Uno storico e testimone, Alessandro Orlandini, ne scrisse poi: «L'iniziativa ebbe larghissimo successo. Nel Mugello, nel Val d'Arno superiore e inferiore, nelle valli dell'Elsa e dell'Era, in quelle del Bisenzio, dell'Arbia, dell'Orcia, dell'Ombrone, del Ceci-

na, in Val di Chiana, nel Chianti, nella Montagna, nelle Colline Metallifere, nella Maremma grossetana, là dove arrivava la trebbiatura spuntavano sullo stilo del pagliaio vessilli pacifisti, di colore rosso come al Casino di Cuna, ma più spesso celesti con al centro la colomba di Pablo Picasso, o iridati perché cuciti mettendo insieme ritagli di stoffa multicolori che portavano ricamato il nome di chi li aveva donati».

Altra storia quella di Aldo Capitini, un altro partigiano della pace, cui toccò in qualche versione una sorta di primogenitura vessillifera. Capitini inventò la marcia Perugia-Assisi e adottò la bandiera multicolore, che cucirono per lui le suore di un convento umbro. Era il 1961. La prima marcia si fece il 24 settembre. Capitini pensò a quella camminata perché in un paese di contadini era la cosa più semplice da organizza-

re. Quel giorno, tra le colline umbre, nel sole dolce, sfilarono venticinquemila persone. In testa la bandiera delle monache. La bandiera esiste ancora, custodita nella casa di Colvalenza, vicino a Todi, da un medico, Lanfranco Menconeri, anche biografo oltre che amico di Capitini. La gente camminava alzando cartelli di francescana semplicità: «Libri e case, non cannoni». «La pace è un diritto dei popoli». «La guerra non risolve i problemi, li crea». Fausto Amodei cantava le canzoni di Italo Calvino o improvvisava sui versi che gli suggeriva Franco Fortini al suo fianco. C'era moltissima polizia attorno al corteo. Non accadde nulla.

La bandiera della pace continuò a sventolare. La portarono anche al Gay Pride, ora, in Italia, le è stato dedicato un sito internet: bandieredipace.org. Dice tra l'altro dove acquistarla.